

## XIII Domenica del Tempo Ordinario – 28 giugno 2026

*II Re 4,8-11.14-16; Sl. 88/89; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42*

*Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno.*

*“Come Cristo fu risuscitato dai morti, cos’i anche noi possiamo camminare in una vita nuova...”*  
*“Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me!”*

Il Vangelo di oggi presenta le condizioni per diventare discepoli di Gesù.

Riducendo all’osso, al limite del banale, **diventare discepoli di Gesù significa scegliere Lui...** Lapalissiano! Mah... mica tanto!! Se scegliere Cristo significa rispettare tutte le condizioni enunciate nel Vangelo di oggi, non so quanti abbiano davvero operato la scelta cristiana in modo così radicale ed esclusivo.

Quante **scelte-non-scelte** si fanno! O, se all’inizio eravamo animati da sacro zelo, e abbiamo dato un taglio a tutto – intendiamoci, scegliere Cristo non significa rinunciare ad avere un minimo vitale di relazioni umane! –, col tempo, lo zelo e le convinzioni radicali cominciano ad attenuarsi... E poco per volta, l’**opzione fondamentale** si rattrappisce, lasciando come degli spazi vuoti... ci penserà la nostra fragilità a colmarli, **complice il variegato e seducente mercato delle tentazioni**. Ecco affacciarsi **lo spettro del compromesso**: man mano, la decisione iniziale perde mordente... e acquista terreno ciò che non è Dio, o c’entra ben poco con una scelta cristiana, qualunque essa sia. Sentite cosa scrive **Thomas Mann** a proposito della fedeltà – fedeltà coniugale, fedeltà sacerdotale, **fedeltà tout court** –:

*“Fedeltà, voglio essere fedele e amarti, finché vivo!” Era pieno di buone intenzioni... e il brutto, il triste fu che il tempo passasse e venissero i giorni in cui non fu più, come una volta, pronto a morire, perché sentiva in sé voglia e forza di compiere, alla sua maniera, una quantità di cose notevoli di questo mondo.*

*E vigilò cautamente all’altare del sacrificio sul quale ardeva viva e casta la fiamma del suo amore, vi si inginocchiò davanti, e l’attizzò e l’alimentò in ogni modo, perché voleva essere fedele. Ma dopo un po’, inavvertitamente e senza rumore, quella fiamma tuttavia si spense.*

*Rimase ancora qualche tempo davanti all’altare raffreddato, pieno di stupore e di illusione nel vedere come la fedeltà fosse impossibile sulla terra.*

*Poi scrollò le spalle e andò per la sua strada.”*

Triste, non è vero? triste, sì, ma purtroppo vero!

Bisognerebbe **fare spesso memoria della scelta cristiana che ciascuno di noi ha fatto un giorno**, declinandola nel suo stato personale di **consacrato**, o di **presbitero**, o di **coniugato**,...

**E chi non ha fatto alcuna scelta definitiva?**

Beh, **anche non scegliere può essere una scelta**, ho detto “**può**”... Non sempre uno stato di vita è frutto di scelta personale, libera e consapevole. **Rimandare la scelta sine die può portare fatalmente a trovarsi a vivere una condizione non propriamente voluta; ma è troppo tardi per cambiarla, cioè per scegliere davvero...** Non resta che **rassegnarsi e andare avanti**, senza recriminare cercando i colpevoli... di colpevole ce n’è uno solo, e non sono gli altri...

*“Il tempo non torna più”, cantava Fiorella Mannoia...*

Ciascuno faccia il suo esame di coscienza e tracci un bilancio sulla salute del proprio stato, se corrisponde ancora alla scelta fatta all’inizio, oppure...

## Veniamo al Vangelo.

La pagina non è riservata a frati, suore e preti, ma è per tutti: c'è un modo cristiano di vivere la propria scelta di vita; ed è quello di **mettere Cristo al primo posto, al di sopra di tutto e di tutti.**

Nel malaugurato **caso in cui si debba scegliere** tra Cristo e una relazione affettiva potenzialmente totalizzante – cioè che comporti rinunciare a Cristo –, si sceglie Cristo!

Per la verità, non si dovrebbe arrivare al bivio di dover scegliere tra Cristo e qualcun altro. Nel senso che **la scelta (di Cristo) si deve fare prima!** ...prima di scegliere le nostre relazioni importanti. Voglio dire: che relazione importante è quella che non mi consente di **condividere il bene più prezioso che ho, la fede?** Se per me Cristo è fondamentale, e per l'altro/a no, quanto profondo potrà essere l'investimento affettivo?

Se invece, tra i criteri che mi guidano a selezionare gli affetti, la fede non c'è – perdonate se parlo diretto e senza giri di parole –, quanto profonda sarà la mia fede?

Questo va detto non solo per la scelta delle relazioni; **anche una professione può smentire il valore (soggettivo) assegnato alla fede.** *Relazioni, lavoro,...* Ma il discorso non finisce qui!

Dalla scelta cristiana scaturisce una mentalità, un'etica; persino il linguaggio, il modo di vestirsi recano l'*imprinting della fede...* **Essere cristiani è un modo di guardare la realtà, è una visione del mondo, della storia – fatti, persone e cose –, o, come dicono i filosofi tedeschi, una *weltanschauung.***

A qualcuno può sembrare strano, ma **la religione non c'entra, o non in prima istanza; c'entra la fede! non intendo dire che la religione non sia importante, al contrario; ma la religione non è un assoluto – COVID docet –, la fede, invece, sì!** Addirittura – ne parlavo un paio di domeniche fa – la recente tesi teologica chiamata *post-teismo* dà per scontato che nel volgere del secolo, le religioni scompariranno...

**La fede vissuta si manifesta inevitabilmente: non solo in comportamenti religiosi – stiamo scherzando? –; ma prima di tutto nel servizio al prossimo!**

**“Chi avrà dato da bere anche solo un bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli (...) non perderà la sua ricompensa.”:** questa sentenza, il Signore la riprenderà, quando affronterà il discorso sul **giudizio finale**; conoscete, certo, la parabola riportata da Matteo al cap.25 (vv.31-46): **“Quando il Figlio dell'uomo verrà, saranno riunite davanti a lui tutte le genti. Egli separerà gli uni dagli altri come il pastore separa le pecore dai capri. A quelli che stanno alla sua destra dirà: Venite, benedetti del Padre mio; perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare (...). Ogni volta che lo avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me.”.**

E' questa la *prova del 9 della verità della fede.*

Auguro a tutti di trovarsi, quel giorno, tra coloro ai quali il Signore rivolgerà parole come queste...